



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Fu invitato alle nozze anche Gesù

Il primo verbo che accompagna il discernimento e che abbiamo imparato fin dall'inizio del Sinodo è "RICONOSCERE". È un atteggiamento che chiede di fare un passo "oltre", dopo aver osservato una situazione, qualcosa o qualcuno; o forse è un'azione da compiere fermandosi, andando in profondità dentro noi stessi. Lì possiamo riconoscere la presenza di Dio, far nascere il desiderio di invitare Gesù nei banchetti della nostra vita. E allora rallento il mio guardare e in silenzio entro nel mio cuore.

Preghiera iniziale

dal Salmo 100 (Invito alla lode)

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;*

*perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

A CURA DELLE
COLLABORATRICI
APOSTOLICHE
DIOCESANE

Introduzione al brano

Giovanni racconta come Gesù si sia rivelato, fin dagli inizi, attraverso un segno tutto particolare: l'acqua mutata in vino in un banchetto di nozze. La festa di Cana, alla quale Gesù partecipa con sua Madre e con i suoi discepoli, manifesta molteplici aspetti della sua presenza tra noi. C'è una chiara allusione al banchetto finale al quale Dio chiama, attraverso di Lui, tutti i popoli della terra. L'immagine delle nozze è frequente nell'Antico Testamento per indicare l'amore di Dio verso la comunità che egli ha scelto.

Il miracolo (o segno) di Gesù a Cana di Galilea ci esorta a ricordare che Lui è il centro di ogni festa, della nostra vita, colui che proprio con tali segni vuole mostrarci la strada per realizzare ed attualizzare la nostra salvezza.

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,2-11)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Medito

Quando ascolto questo Vangelo immagino la scena in ogni suo particolare, facendo memoria dei banchetti di nozze a cui ho partecipato: il clima di festa, il susseguirsi di momenti pensati e offerti agli invitati per metterli a loro agio. Alla fine si ringraziano gli sposi, riconoscendo la bellezza di una giornata speciale. Porto nel cuore questo brano perché sta accompagnando il Sinodo diocesano e perché mi ricorda una coppia di amici che 16 anni fa hanno scelto per il loro matrimonio il versetto: “Fu invitato alle nozze anche Gesù”. Il pensiero che due giovani sposi scelgano di invitare alle nozze Gesù può far sorridere, dando per scontato che Lui sia parte nella celebrazione, ma il dirlo apertamente mi ha sempre rallegrato il cuore perché loro lo hanno scelto e voluto come tutti gli altri invitati.

Anche a Cana la presenza di Gesù è stata desiderata, anche se non è descritta la reazione dei presenti. Avranno preso coscienza di quanto è avvenuto? Eppure questo brano ci aiuta a riconoscere come l'azione di Dio possa cambiare le nostre vite, come il fidarci di quello che Lui compie possa trasformare la nostra esistenza in vino buono da offrire. Si riporta nel testo del Sinodo “Strumento di lavoro”, «riconoscere è mettersi in ascolto della realtà senza pregiudizi, accogliendola e riconoscendola per quello che è; con gratitudine e anche attenzione critica».

Invitiamo Gesù nei nostri banchetti, in quelli lieti di festa e in quelli faticosi e sofferti. A volte saremo servitori, altre volte sposi, ma sempre attenti a “fare quello che Lui ci dirà” e ad assaggiare quel vino buono che rallegra il cuore e permette di brindare insieme ad ogni invitato.

Preghiera conclusiva

Insegnaci, Signore, a passare da un'osservazione rapida e superficiale della vita a quella forma di attenzione che è già di per sé una pratica di ospitalità e di rispetto, e rende possibile un'etica della relazione.

Insegnaci a trascendere le visioni parziali, perché Tu hai creato i nostri occhi per osservare la complessità e l'interezza, che non dobbiamo temere, ma imparare ad abbracciare progressivamente.

Insegnaci a mettere da parte la rigidità dello sguardo che si limita a giudicare ma non a ricostruire; che classifica rapidamente con un'etichetta invece di ascoltare profondamente; che dichiara senza speranza e perduti, quando la Tua chiamata è a cercare e a salvare.

Insegnaci la saggezza di vedere nella fragilità ciò che può essere una leva, nella sofferenza ciò che può rappresentare la forza, nelle stazioni spente della nostra traversata il luogo dove si nasconde il fuoco.

Insegna ai nostri occhi a sorprendersi dello spettacolo della vita – che è sempre nuovo per chi sa vederlo – conservando quel pizzico di innocenza che è il segreto costante della gratitudine e della gioia.

Insegnaci, Signore, a contemplare pazientemente, come un tutt'uno, il visibile e l'invisibile, il suono della parola che ascoltiamo e la musica del silenzio che ci visita, ciò che ci sembra ancora vuoto e ciò che crediamo sia già l'indiscutibile certezza di una presenza che ci accompagna e ci assicura.

José Tolentino de Mendonça

Nel clima di silenzio che la generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane, accompagnando con la preghiera i giovani che a Lisbona parteciperanno GMG con Papa Francesco dal 01 al 06 agosto.

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

